

L'INIZIATIVA

Un nido di montagna contro l'isolamento

Sull'Appennino emiliano il progetto Essere all'Altezza punta a generare anche senso di appartenenza

PAOLO VIANA
Milano

Con un finanziamento di oltre 920mila euro, distribuiti su tre anni, sull'Appennino ha preso forma il progetto "Essere all'Altezza", un modello di nido hub per combattere la povertà educativa nelle aree interne. La fase sperimentale è partita ascoltando le famiglie che si servono dei nove nidi e dei micronidi comunali nel distretto «Sud Est» e nel distretto Valli Taro e Ceno per comprendere le reali esigenze e creare una migliore rete territoriale. Il progetto si inserisce nell'ambito del "Fondo per il contrasto della Povertà Educativa Minorile" attivato dall'Impresa Sociale "Con i Bambini". Capofila del progetto è stata la cooperativa sociale Proges, che ha sviluppato l'attività grazie alla collaborazione di più soggetti del Terzo Settore: Consorzio Fantasia, Impresa Sociale Seneca, ASP Rossi Sidoli, Digilan, Tutti per uno.

L'idea del progetto è quella di sperimentare un nuovo modello di "nido di montagna", con l'obiettivo di potenziare i servizi ma anche di aggiornarli. Una delle voci più importanti, non a caso, è la formazione del personale, che è stato aggiornato sui temi dell'accessibilità e dell'innovazione. La filosofia dell'intervento però resta quella di spezzare l'isolamento della montagna. Ecco, allora, lo sviluppo del taxi

sociale e l'attivazione di servizi flessibili all'interno delle strutture educative, capaci di rispondere alle esigenze delle famiglie e di sopperire alle loro fragilità sociali, economiche e di prossimità geografica. «Abbiamo incontrato le famiglie già utenti dei servizi, facendo una mappatura di quelle con bimbi in fascia 0-6 e ancora non utenti dei servizi, cercando di capire come diversificare la proposta: in alcuni nidi abbiamo organizzato spazi genitori-bambini e maternage, altri hanno prolungato l'orario dalle 16 alle 17:15, per dare il tempo ai genitori di compiere il tragitto montano senza rinunciare al lavoro», ci spiega Laura Parenti, responsabile del progetto, che ha previsto anche visite alle famiglie straniere e corsi di italiano per le mamme. Non sono mancati eventi territoriali e laboratori, anche durante il periodo estivo, per alimentare lo spirito di comunità e rafforzare il ruolo della scuola come perno e spazio aggregante dei territori; servizi di trasporto per le famiglie, volte a facilitare i nuclei con difficoltà di mobilità. Nei tre anni di sperimentazione, "Essere all'Altezza" ha coinvolto complessivamente oltre 650 beneficiari: 500 circa tra il 2022 e il 2024, quali 245 bambini e 250 genitori, la cui presa in carico è stata coordinata dalle 39 educatrici di Proges e dai community manager, che hanno facilitato il raccordo con la comunità educante.

«Tengo a fare i miei sentiti complimenti per questa iniziativa, che rispecchia bene la visione che la Regione Emilia Romagna sta sviluppando sui temi dell'infanzia. Occorre infatti

che l'intera comunità riconosca nei nidi dei luoghi nei quali poter generare senso di comunità. Questo aspetto è tanto più importante nelle aree interne, in un periodo storico in cui le famiglie hanno un particolare bisogno di essere aiutate e supportate. Per questo motivo, il nostro intento è di estendere sperimentazioni come Essere All'Altezza alle tante realtà del nostro territorio, per adottare e implementare la visione di alta innovazione che è stata messa in campo per questo progetto» ha dichiarato Isabella Conti, assessora al Welfare, Terzo Settore, Politiche infanzia e Scuola della Regione Emilia Romagna.

«Essere all'Altezza rappresenta una parte interessantissima di un modello che dobbiamo costruire su scala nazionale. Le aree interne sono una questione cruciale nel nostro Paese, in quanto costituiscono un terzo del territorio complessivo. In queste aree, il tema della povertà educativa ha una maggior complessità, intersecandosi con la povertà materiale ed altre dinamiche quali la solitudine, l'isolamento, la mancata socialità, e una genitorialità essa stessa impoverita perché più isolata. Per affrontare queste sfide, l'approccio di questo progetto ha combinato prossimità e flessibilità, fatte proprie da una comunità educante che ha condiviso il lessico, le metodologie, e si è confrontata in maniera concreta per rispondere alle esigenze specifiche del proprio territorio» ha commentato Marco Rossi Doria, presidente di Con i Bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:23%